



"PAI NESTRIS FOGOLARS"

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli
n. 31 – 30 gennaio 2021

La memoria

Abbiamo vissuto una settimana all'insegna della memoria di coloro che hanno subito la deportazione e la prigionia nei campi di concentramento. Anzitutto gli internati militari, oltre 600.000, di cui morirono circa 50 mila, ma probabilmente di più se contiamo coloro che morirono negli anni successivi a causa delle conseguenze della drammatica prigionia.

Poi i tantissimi deportati. Solo le Brigate Osoppo possono contare 320 deceduti. Sono 320 storie personali, che in questi anni stanno emergendo in modo incalzante. Ricordiamo la posa delle Pietre d'inciampo a Udine nel 2020, dove abbiamo incontrato le storie, oltre che di Cecilia Deganutti e di Giovanni Battista Berghinz, anche quelle di Silvano Castiglione e Giuseppe Quaiattini.

Poi quest'anno la posa delle Pietre d'inciampo a Pordenone, dove sono stati ricordati due giovani osovani studenti in medicina: Bruno Barzotto e Anto Zilli, deportato il primo, fucilato il secondo.

Poi ancora la vicenda dei funzionari di polizia che operavano presso la Questura di Udine e che partecipavano alla rete clandestina della Osoppo: ben cinque di loro furono deportati e non tornarono più.

Storie tragiche e senz'altro ancora vive e che credo sia giusto riproporre ancora oggi alla memoria. E' giusto che l'Associazione dedichi a queste persone un ricordo personale, raccogliendo la documentazione che renda onore al loro sacrificio. Glielo dobbiamo!

Il presidente Roberto Volpetti

Le prossime cerimonie

Come avevamo accennato sullo scorso numero nei prossimi giorni ci saranno varie ricorrenze. Purtroppo la situazione di emergenza sanitaria ci sta limitando fortemente.

C'è stata la buona notizia che a partire da lunedì 1° febbraio la Regione ritorna alla classificazione “gialla” con la conseguente possibilità di spostarsi liberamente fra un comune e l'altro.

In ogni caso il Consiglio Direttivo ritiene assolutamente indispensabile ridurre al minimo possibile i rischi, e pertanto la partecipazione alle cerimonie sarà ridotta al minimo indispensabile. Daremo le indicazioni per poter seguire sui mezzi di comunicazione e mediante i social gli eventi.

Si segnala sin d'ora che la cerimonia per ricordare i partigiani fucilati presso il Cimitero di Udine si terrà giovedì 11 febbraio, mentre la cerimonia commemorativa per l'eccidio delle malghe di Porzus si terrà domenica 14 febbraio.

Giorno della Memoria nel ricordo dei 320 osovani morti nei campi di concentramento

La Giornata della Memoria – il 27 gennaio - è stata vissuta nel ricordo della triste sorte di tanti nostri partigiani: ben 320 sono stati gli osovani morti a causa della deportazione. La maggior parte nei campi di concentramento tedeschi, alcuni altri, fra i quali Cecilia Deganutti e Giovanni Battista Berghinz, nella Risiera di San Sabba a Trieste. Altri ancora sono morti nei mesi e negli anni successivi, a causa delle profonde ferite fisiche e morali che la prigionia aveva loro inferto. A tutti costoro è andato il ricordo della Associazione. Nel corso della giornata del 27 l'APO ha partecipato alle varie cerimonie organizzate con le modalità prescritte dalle norme sull'emergenza sanitaria.

La memoria dei 600 mila internati militari in Germania

Seicentomila furono gli Internati Militari Italiani (IMI), cioè i soldati italiani catturati, rastrellati e deportati nei territori della Germania nei giorni immediatamente successivi alla proclamazione dell'armistizio dell'Italia, l'8 settembre 1943. Dopo il disarmo, soldati e ufficiali vennero posti davanti alla scelta di continuare a combattere nelle file dell'esercito tedesco o, in caso contrario, essere inviati in campi di detenzione in Germania. Solo il 10 per cento accettò l'arruolamento. Gli altri vennero considerati prigionieri di guerra. In seguito cambiarono status divenendo “internati militari” (per non riconoscere loro le garanzie delle Convenzioni di Ginevra), e infine, dall'autunno del 1944 alla fine della guerra, lavoratori civili, in modo da essere utilizzati come manodopera coatta senza godere delle tutele della Croce

Rossa loro spettanti. Almeno 50 mila furono coloro che morirono a causa degli stenti, delle angherie e delle malattie.

Nell'immediato dopoguerra era stata costituita in città una numerosa e attiva sezione dell'ANEI, (Associazione Nazionale Ex Internati) presieduta dall'indimenticato Martino Scovacricchi, che negli anni successivi divenne parlamentare e sottosegretario. La sezione friulana decise di realizzare un monumento commemorativo e, in accordo con il Comune, fu stabilito di collocarlo sul lato destro dell'ingresso monumentale del Cimitero di San Vito. Da anni però la sezione ANEI ha cessato l'attività ed il monumento versava in condizioni di abbandono, tanto che all'APO erano arrivate alcune segnalazioni con l'invito ad intervenire in qualche modo. Qualche anno fa l'Associazione ha preso contatto con la sede nazionale dell'ANEI segnalando lo stato di abbandono del Monumento e chiedendo l'autorizzazione a intervenire. Ottenuto il consenso della presidenza romana l'APO si è interessata presso il Comune di Udine, e grazie alla collaborazione degli Uffici cimiteriali e del Verde pubblico è stato effettuato l'intervento di pulizia del monumento.

L'APO si è impegnata inoltre a ricordare il sacrificio degli internati, e anche quest'anno è stata portata una corona d'alloro. Alla semplice cerimonia era presente oltre al Presidente Roberto Volpetti anche il presidente della sezione friulana dell'UNIRR prof. Paolo Pascolo. Le due Associazioni hanno rivolto un appello alla Amministrazione comunale, all'ANPI e all'ANED affinché l'anno prossimo, nell'ambito della Giornata della Memoria, venga reso omaggio anche al monumento agli Internati. La proposta ha trovato l'unanime accoglimento da parte del Comune e delle Associazioni.

La cerimonia in Questura di Udine

Una delegazione dell'APO, composta oltre che dal presidente Volpetti e dall'alfiere Ferdinando Bernardis anche dai soci dott. Edi Colaoni e dott. Roberto Rispoli, ha partecipato alla cerimonia che si è tenuta presso la Questura di Udine, dove nel cortile interno è collocato il cippo che ricorda gli appartenenti alla Polizia di Stato che vennero fatti prigionieri e condotti nei lager tedeschi. Gli arrestati furono 10 e ben 9 non fecero ritorno. Dei nove ricordati nel cippo ben 5 appartenevano o operavano in stretto contatto con la Brigata Osoppo. Ecco i loro nomi: Babolin Alberto, Bodini Bruno, Comini Mario, D'Angelo Antonino, Savino Mario.

I nove deportati verranno ricordati il prossimo anno con la posa delle pietre d'inciampo che, si prevede, verranno collocate presso la vecchia sede della Questura udinese, dove furono prelevati prima di essere deportati. In un recente incontro tra una delegazione dell'APO con il Questore, dottoressa Manuela De Bernardin Stadoan si è avviato un percorso di collaborazione con l'Associazione al fine di reperire la documentazione necessaria per

ricostruire le vicende legate al nucleo di funzionari e guardie di Pubblica sicurezza che collaborarono con la Resistenza e che subirono la tragica sorte della deportazione.

La cerimonia presso il monumento ai deportati

E' seguita poi la cerimonia che l'ANED ogni anno organizza presso il monumento ai deportati collocato all'ingresso al Parco della Rimembranza in viale della Vittoria.

Dopo la posa della corona sul monumento sono seguiti gli interventi del Presidente dell'ANED udinese, Marco Balestra e del sindaco di Udine, prof. Pietro Fontanini che hanno ricordato il significato della giornata.

Il Calendario di don Emilio

Ricordiamo che è ancora disponibile il calendario realizzato dalla Associazione Amici di don Emilio de Roja. I calendari sono a disposizione di tutti coloro che volessero avere un oggetto bello e utile per l'anno nuovo e nello stesso tempo un ricordo evocativo di don Emilio.

Essi possono essere prenotati inviando una mail all'indirizzo amici.donemilio@gmail.com o ritirati presso la segreteria della Casa dell'Immacolata (sig.ra Gabriella), in via Chisimaio 40, oppure presso la biblioteca dell'Associazione Partigiani Osoppo, in piazza Primo Maggio 16 a Udine. L'offerta è libera e andrà a sostenere le attività intraprese dall'Associazione per la raccolta documentale sulla vita e sulle opere di don Emilio.

La scomparsa di un amico

Ci è arrivata la triste notizia della scomparsa di Gervasio Martina, un nostro socio, udinese di 78 anni. "Gerry" così lo chiamavano i suoi amici, era nato a Patocco, piccola borgata della Val Raccolana, cui è rimasto sempre legato. Diplomato perito edile, dopo il lavoro presso aziende private, era stato assunto nel 1972 presso il Comune di Udine dove ha lavorato per oltre trenta anni nel settore Edilizia Pubblica. Uomo preparato e scrupoloso aveva seguito opere molto importanti: la sede della Azienda sanitaria in via Manzoni, gli interventi in numerosi edifici scolastici, e soprattutto la nuova sede del Palazzo di Giustizia in Largo Ospedale Vecchio, opera che Gerry seguì in stretta collaborazione con l'ing. Enzo Francescatto. Ricordiamo Gerry, amico della Osoppo, sempre presente nelle Assemblee e in tanti incontri udinesi.